

# L'annata nere della Cab di Fusignano

## «In tre mesi gelate, alluvione e grandine»

Il presidente della Cooperativa fa la conta dei danni: tre gli allagamenti dal '96 ad oggi  
«Aspettiamo ancora opere progettate e mai costruite, questa volta andranno fatte»

### FUSIGNANO

ANDREA TARRONI

Dopo l'alluvione, la grandine. E così, per la Cab di Fusignano, 40 ettari risparmiati dall'allagamento, che aveva invece coinvolto ben 360 dei 450 ettari della cooperativa, vengono tritirati da un «evento davvero strano, il vento non aveva una precisa direzione, come si intende anche dai segni lasciati sulle piante». A farne le spese, domenica ma soprattutto martedì scorso, come spiega il presidente dell'organizzazione bracciantile, Mauro Parisi, sono stati filari di trebbiano, pinot bianco e uva lancellotta: «E purtroppo non sono stati colpiti solo i grappoli, ma il danneggiamento si riscontra sugli stessi tralci - descrive Parisi -, con evidente sofferenza delle piante intere. Non sappiamo quindi quante di queste resisteranno».

### Tanti problemi

Un'ulteriore tragedia, per una cooperativa che nell'estensione dei suoi terreni non è stata risparmiata da alcuna calamità: «Ad aprile abbiamo avuto le gelate, a maggio l'alluvione, a giugno la grandine. Sono presidente della Cab di Fusignano dal 1990 - ripercorre gli ultimi mesi, la guida dell'azienda - : non pensavo di poter vivere una stagione simile». Anche perché ancora oggi 150 ettari sono sott'acqua: «Ci vorranno ancora alcuni giorni perché il liquido melmoso defluisca - prosegue il report, Parisi -. E avverrà dopo tagli di canali e operazioni idrauliche che si sono compiute». Tutto il seminativo che resta allagato è ovviamente da buttare: «Le colture estensive cui erano stati vocati quei terreni perderanno certamente il raccolto di quest'anno e il prossimo: dovremo ri-boni-



In alto la vegetazione nell'alveo fluviale. Sopra, impronte e tane di animali



ficarli. Non abbiamo ancora il conto dei danni, invece, per le piantagioni di pesco, pera e albicocco biologico che sono state comunque a lungo sommerse». Nei tre decenni abbondanti di presidenza, Parisi ha già vissuto tre alluvioni: «La prima nell'ottobre del 1996, la seconda nel febbraio del 2015 e poi questa, la più grave. Non solo

per il grado di devastazione, ma anche per il periodo in cui è venuta, ossia quando ci si appresta a raccogliere, dopo un anno di lavoro», spiega.

### Le opere incomplete

Dopo l'evento del 1996, però, si aprì una progettualità rimasta solo sulla carta: «L'allagamento dei nostri campi ha fer-

mato l'acqua che, diversamente, si sarebbe diretta verso Fusignano e Alfonsine, di fatto "salvandole". Dopo la prima alluvione che subimmo, però, si era progettata una cassa di espansione, in zona Secchezzo, tra lo scolo Arginetto e il vecchio Tratturo», ricorda Parisi. Un'opera di cui si era tornato a parlare pochi mesi fa: «E inve-

ce abbiamo subito una terza sommersione dei nostri campi. Questa volta, la cassa di espansione di 30 ettari nella zona vicina alla discarica di Voltana va compiuta. Perché dopo questo duro colpo non sappiamo come risollevarci - conclude il presidente della Cab di Fusignano -. E i ringraziamenti ora non bastano più».